



RECENSIONI  
ANNO VII  
giovedì 2  
febbraio  
2017

SCENACRITICA.it

All'Eliseo "Edipo re - Edipo a Colono" con Glauco Mauri e Roberto Sturno

# Duplici Edipo

di MARIA FRANCESCA  
STANCAPIANO

**D**ebutto romano per *Edipo re - Edipo a Colono* di Sofocle. Dopo vent'anni Glauco Mauri e Andrea Baracco tornano a raccontare la storia dell'uomo, gli interrogativi che attanagliano la mente di questi, alla ricerca, continua, della verità. Due regie diverse per i due drammi: *Edipo re* a cura di Andrea Baracco, *Edipo a Colono* a cura dell'intramontabile Glauco Mauri (affiancato in scena dal suo fido scudiero di sempre, Roberto Sturno). Il primo vuole un Edipo contemporaneo. La scenografia – di Marta Crisolini Malatesta – coinvolge dall'inizio: un palazzo grigio sul quale vengono intervallate delle videoinstallazioni nei momenti più aulici e tragici della pièce. Baracco ci conduce dentro un tugurio, dove i personaggi si muovono in vestiti scuri, lucidi, bagnati dentro una pozza d'acqua, al cui interno quasi tutti, Edipo, Giocasta, primo nunzio, secondo nunzio, inciampano. Quasi tutti. Tranne Creonte, il quale, invece, attraverserà una passerella sopra quell'acqua, co-

me se non volesse contaminarsi con la peste che si è diffusa nell'intera Tebe, dopo la premonizione dell'oracolo degli Dei e dell'indovino Tiresia (Glauco Mauri). Si muove con fare frenetico Edipo/Baracco, come un topo in trappola che sfugge all'atroce destino che lo attende. E, nella sua tragedia-verità, coinvolgerà le persone a lui più vicine. Una benda sugli occhi e la magia del teatro: Edipo non vede, non vuole più vedere le persone a cui, senza volere, ha fatto del male. È un'interpretazione tragica, come, d'altronde Sofocle ha voluto scrivendo questa "favola". I registri vocali evidenziano e scandiscono un dolore reale umano, contemporaneo, che arriva dritto al cuore del fruitore come una pallottola, per destarlo dal torpore che, anche la nostra società, ci impone. Dolce e più tradizionale la regia di Glauco Mauri, che vede se stesso nei panni di Edipo a Colono, accompagnato dalle due figlie Antigone ed Ismene (Elena Arvigo, Laura Garofoli). Pannelli bianchi fanno

si che risaltino i costumi d'epoca, tuniche e pepi color pastello dei tre personaggi poc'anzi citati. Lievi, dunque. Come lieve, saggio ed anche stanco è Edipo. Ora è consapevole. Non ha più altro da chiedere alla sua vita se non il riposo per gli ultimi anni che gli spettano in terra straniera. Emoziona sentire versi antichi scivolare dalla bocca di una pietra miliare del nostro teatro come quella di Glauco Mauri: non c'è enfaticizzazione, non c'è rimarco. Ma naturalezza, e, a tratti, dolcezza. Si è coinvolti nel pensiero stesso di Sofocle. Impossibile, dunque, vedere i due spettacoli separati. In tempi greci, si parlava di catarsi. Solo vedendoli entrambi, di fila, si comprende fino in fondo questo stato di purificazione dell'animo. Altri interpreti: Ivan Alovio, Mauro Mandolini, Roberto Manzi, Giuliano Scarpinato, Paolo Benvenuto Vezzoso. Elementi sonori di Giacomo Vezzani (*Edipo re*), musiche di Germano Mazzocchetti (*Edipo a Colono*). Repliche al teatro Eliseo fino al 12 febbraio.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



scenacritica.it  
e-mail: redazione@scenacritica.it  
telefono: 360313707

ESSECI  
service  
2016 | 2017